

Letture

Addio a Obama

CASA BIANCA Sta per insediarsi il presidente che ha promesso di "rendere di nuovo grande l'America": già il suo slogan era un'ammissione. Gli Usa, come l'Europa, non riescono più a fissare le regole del Grande Gioco

La vera agenda di Trump: gestire il declino occidentale

I

» **PIERLUIGI FAGAN**

Il prossimo 20 gennaio Donald Trump entrerà alla Casa Bianca prendendo ufficialmente il comando della più grande potenza mondiale. Cosa possiamo aspettarci dal nuovo pilota del vascello stelle e strisce in un mondo sempre più complesso, interdipendente, affollato e competitivo?

La risposta ce l'ha già data con il suo slogan elettorale: "Make America Great Again!", l'implicita ammissione che gli Stati Uniti stanno perdendo potenza, lentamente, ma inesorabilmente. È un'ammissione realistica che prevede una strategia conseguente e concreta, a partire dalla chiara definizione di quale sia l'interesse nazionale principale da perseguire, ovvero una profonda revisione degli equilibri interni ed esterni.

TRUMP PROVERÀ a recuperare il ruolo di potenza industriale e commerciale che gli Usa hanno perso in favore di un ampio dominio di banche e finanza, capace solo di generare una sparuta élite di super-ricchi e di assottigliare quella classe media sulla quale il nuovo presidente americano ha fatto affidamento per vincere le elezioni.

Fuori dai confini nazionali,

questa visione porta alla messa in discussione della globalizzazione a grana grossa stile Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio) e dei trattati multilaterali, come quelli promossi da Obama (Ttp, Ttip), in favore di accordi internazionali bilaterali che abbiano una specifica convenienza commerciale. Una riformulazione delle partnership orientata dal realismo economico che ha ricadute importanti su alleanze geopolitiche longeve, come sembra indicare la riflessione avviata sul ruolo della Nato, o il mutato atteggiamento nei confronti della Russia che rappresenta in prospettiva il più grande giacimento di energia fossile del pianeta, energia da cui tutti dipenderanno. Sebbene l'Occidente si sia votato all'economia smaterializzata, non ha

certo smesso di consumare "cose", in buona compagnia con i restanti 7-8 miliardi di abitanti di un pianeta che sempre più si allinea agli standard capitalistici occidentali.

LA STESSA STRATEGIA realista va nella direzione di dividere la Russia dalla Cina, unico vero concorrente americano che possa aspirare a estendere il proprio dominio su tutto il pianeta. Ma Trump, che ha una conoscenza sommaria dei meccanismi di Washington,

dovrà dimostrare di essere capace di districarsi tra molte resistenze, incluse quelle di una parte dello stesso partito Repubblicano. Dovrà perciò basare la sua strategia sull'alleanza diretta, fin qui vincente, con le fasce medie della società americana, con un occhio alle elezioni di mid term, alle quali ha bisogno di arrivare con alcune promesse mantenute e facendo bene i conti con gli attriti che alcuni compo-

nenti della sua squadra di governo incontreranno nel mettere in atto quelle decisioni politiche che potrebbero spaccare una società che - come ha già scritto *Time* - presenta un elevato grado di eterogeneità. E Trump dovrà affrontare tutto questo con la consapevolezza di aver preso tre milioni di voti meno della sua concorrente.

Questa titanica scommessa viene fatta su un tavolo da gioco molto turbolento. Il pianeta che solo poco più di un secolo fa era abitato da 1,5 miliardi di persone, oggi ne conta 7,5 e fra pochi decenni dovremmo essere in dieci miliardi. Un processo di "grande convergenza" ha portato parti di mondo, una volta dominate dall'Occidente, prima a emanciparsi e, ora, ad affermare un proprio interesse politico, economico e culturale. Fenomeni che contribuiscono a far aumentare la complessità del mondo,

Il libro



• **Verso un mondo multipolare**
Pierluigi Fagan
Pagine: 350
Prezzo: 25€
Editore: **Faz**

Dal 12 gennaio in libreria
Tra pochi giorni esce il saggio di Fagan di cui anticipiamo le tesi di fondo



delle sue reti di scambio, fi-

nanziarie, migratorie, generando conflitti a cascata sugli equilibri messi sotto pressione da un'umanità sempre più densa e bisognosa di spazio, materie ed energia.

SE GLI STATI UNITI sono ancora il giocatore principale, allo stesso tavolo siedono la Cina, con il suo impero economico, la Russia, con la sua forza militare; per non contare l'India, ora considerata quinta potenza economica mondiale, il mondo arabo e quello islamico, il vivace Sud Est asiatico, e ancora la crescita demografica africana, che avviene in un contesto economico e infrastrutturale ancora molto arretrato e infine i percorsi di emancipazione del Sud America. Il Giappone e l'Europa soprattutto, alleati storici degli Usa in quel sistema occidentale che ha a lungo dominato il gioco di tutti i giochi, sembrano arrancare dietro ai sempre più intensi eventi del mondo

complesso, incapaci di adattarsi cambiando nel profondo non solo le strutture economiche e politiche del loro vivere associato, ma la stessa mentalità con cui leggono il proprio tempo.

Ci stiamo dunque avviando verso un sistema di relazioni sempre più complesse, che nel mio libro *Verso un mondo multipolare* ho analizzato attraverso le lenti della multidisciplinare cultura della complessità e della teoria dei sistemi, ponendo l'accento su forme e contenuti della rappresentazione della realtà. Mentre i principali giocatori sullo scacchiere internazionale stanno sviluppando la loro strategia sarà il caso che anche l'Italia si affretti a stabilire realisticamente la sua. Ne va delle nostre possibilità di adattamento alla nuova era complessa, evitando guerre e collapsi. Il tempo è poco, ma la posta è tragicamente alta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La linea
sarà
rifiutare la
globalizza-
zione
modello
Wto
a favore
di accordi
bilaterali
vantaggiosi*

Sta arrivando Donald
I gadget con protagonista The Donald in vedrina a New York *Ansa*



**Biografia
PIERLUIGI
FAGAN**
Professionista e imprenditore del marketing e della comunicazione per 22 anni, da più di dieci si dedica soltanto a ricerche e studi su questioni sociologiche e geopolitiche



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato